

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 21 marzo 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### IL NUOVO MINISTERO

Il voto del 18 marzo, rovesciando il ministero Minghetti, additava chiaramente alla Corona il nuovo partito al quale dovevasi affidare la formazione del nuovo gabinetto.

La Sinistra fu quella che riportò la vittoria, dappoiché essa sola può noverare circa a 200 voti.

La Corona, chiamando Depretis a costituire il ministero che surrognerà quello del Minghetti, non farebbe che rispettare le norme più elementari delle norme costituzionali.

È vero che vi fu taluno il quale propose al Re di ripetere alla Nazione il proclama di Moncalieri, quasi che avessimo sul petto mezzo milione di baionette straniere; ma costui è da relegarsi fra i matti all'ospedale e chi lo ascolta ride e tira via.

Giorni sono, indagando quale poteva essere la condotta della sinistra, appena diventata governo, riconoscemmo la necessità che essa, sciolta la Camera, convocasse gli elettori alle urne.

In presenza di una Camera, qual'è l'attuale, divisa, per giusta metà, in due gruppi, il meccanismo costituzionale fungerebbe assai male e a lungo andare o si arresterebbe o andrebbe in frantumi.

Non abbiamo però allora rivelato il nostro pensiero interamente.

Noi crediamo adesso come allora di suprema urgenza lo scioglimento della Camera; ma riteniamo altrettanto e forse più urgente che si faccia precedere allo scioglimento la creazione di una legge la quale allarghi il suffraggio elettorale politico.

Non è a questionare ora sulla portata di tale allargamento: se sia preferibile il progetto Cairoli o quello del Corte; oggi ci limitiamo ad asserire che un governo forte, rispettato e vitale di sinistra non si avrà mai ove esso, per assenza democratica, non attinga dall'elemento popolare un po' di vita e di colore.

È inutile farci illusioni: la democrazia procede ogni giorno più, ed il suo ingrandirsi non è tanto il frutto degli errori innumerevoli dei suoi avversari, quanto della saggezza, della temperanza e del patriottismo degli uomini di cui è costituita.

Rivolgiamo il pensiero a qualche tempo addietro; qual consorte avrebbe pensato che Depretis sarebbe chiamato dal Re per costituire un ministero di sinistra?

Ebbene questo primo e importantissimo passo sarà, in un tempo non lontano, seguito da altri; poichè il progresso è indefinito.

Per ovviare alle scosse violente delle rivoluzioni giova, anzi è unico rimedio, il dare il voto a quanto maggior numero di cittadini è possibile.

Egli è così che l'Inghilterra, saggia ed illuminata, attraversò senza rovine momenti pericolosi; mentre altri popoli, tra un colpo di stato ed una rivoluzione, continuano a menare un'esistenza agitata ed infelice.

Vogliamo sperare che i moderati onesti — cioè coloro che non hanno per nullo l'interesse — s'accorderanno con noi nel ritenere opportuna e previdente misura l'estendere il voto politico.

### Roba d'altri

La Nazione di ieri deplora che il buon effetto della prima parte dell'Esposizione finanziaria sia stato assolutamente guastato da ciò che ha detto intorno alle Convenzioni ferroviarie.

« L'idea era lieve, slavata, piccola talvolta, perfino puerile; e la parola, fenomeno notevole, o non corrispondeva all'idea, o quasi ribelle all'insolita violenza, si ostinava a stentargli o a mancargli sul labbro ».

La Nazione poi cita i seguenti esempi: Primo esempio. L'onore Minghetti sentiva e sapeva che la scienza gli dava torto. Come se ne leva? « Io non mi occuperò di teorie, nè di principii; qui sono uomo di Stato e non accademico; parlo ad un'Assemblea di uomini politici, non ad una ragunata di dotti ».

Tutta la Camera è scoppiata in una risata per il bel complimento che l'oratore, senza volerlo, le faceva.

Secondo esempio. Il Ministro sentiva e sapeva gli inconvenienti che deriveranno dal sottoporre le Ferrovie al continuo, diretto ed immediato sindacato della Camera; come se ne è sbarazzato? « Che intendiamo noi mutare nell'amministrazione ferroviaria? Quasi nulla. Ora vi sono Consigli di amministrazione, e assemblee di azionisti; agli uni noi sostituiamo il Parlamento ». E qui nuovo scoppio d'ilarità, non senza qualche protesta per parte di deputati cui non accomodava punto il paragone d'interessati.

La Gazzetta Piemontese si è accorta di quel po' di miraggio che si contiene nelle vittoriose affermazioni del pareggio e scrive:

Diffatti esso ottiene sì, il pareggio, ma emettendo rendita per la costruzione delle ferrovie; è il libro del Debito pubblico che sapientemente il Sella aveva chiuso, che si riapre; così corso forzoso indefinito, accresciuto il debito pubblico, oberatissimi i contribuenti, e questo si chiama pareggio!

### Padova e Legnano

#### III.

Pago il pontefice d'aver fatto perire sul rogo frate Arnaldo da Brescia, d'aver ricuperato, pescandolo nel sangue dei trucidati romani, il suo fatale triregno, benediceva al distruggitore delle Italiane libertà, all'oppressore straniero.

Il timore, la costernazione eran generali in Italia: due sole città della Marca, intese secretamente colla Veneziana Repubblica, Padova cioè e Verona, seriamente pensavano a procacciarsi il riscatto e vendicare esse sole l'offesa Italia. Anzi Verona, con preparate moli che improvviso rompesero il ponte sull'Adige macchinava di spezzare le truppe del Barbarossa, d'inseguirle e sommergerle ma siccome fortuna favoriva in allora l'armi imperiali, così il ritorno a Germania del Barbarossa s'effettuò, quantunque strage e non lieve ne avessero fatta gli inseguenti terrieri!

Come Federico s'allontanò dall'Italia, fu tentata una riscossa dai milanesi, rialzando la già distrutta Tortona. Piacentini e Bresciani leva-

tisi in odio implacabile contro l'impero mostravano al Barbarossa come più che agghiogata l'Italia egli se l'avesse resa vieppiù desta e ribelle.

A ridurre di bel nuovo Milano massimamente alla soggezione discese Federico con innumerevole armata, schivando peraltro il varco di Verona — Nuova Dieta a Bologna, novelle leggi, assai più fatali alle repubbliche tutte, volle Egli venissero promulgate. Ribadi le catene all'eroica Crema (caduta il 22 genn. 1160) dopo memorabile assedio, levò nuova armata contro Milano che soggiogata distrusse....!

Genova, Brescia, Piacenza atterrite si sottomisero a Lui che a mezzo l'anno 1162 ripassava in Germania seguito dai tesori e dall'esecrazione degli Italiani! L'ira però d'un popolo cosciente del proprio diritto, amante di sua libertà è quanto sacra tremenda!

Italia, schiacciata sotto il peso della tirannide risorgea finalmente per ispegnerla affatto.

Già l'immensa pietà vinti aveva gli antichi rancori dei diversi Comuni dell'Alta Italia — i profughi di Milano accolti ovunque benevolmente, or crescevano o suscitavano colla loro presenza l'odio all'impero del Barbarossa, il quale a rendersi vieppiù aborrito, apertamente violava tutti i patti conclusi nelle antecedenti Diete di Bologna e Roncaglia, come gli emanati e tante volte giurati proclami!

Al governo delle città, i suoi abietti Vicarii abusavano del potere, stabilendo tributi ed angherie insopportabili; facendosi lecito ogni lor libito. Rotti costoro tutti a lussuria e avidità, eran spietatamente crudeli ed escrabilmente feroci.

A Padova in ispecial modo certo Conte Pagano, Vicario imperiale, bruttamente esigeva tributi sei volte più gravi di quelli che portavano le consuetudini antiche (Vedi Sismondi p. 267) non lasciando agli infelici abitanti che il terzo appena del raccolto!

Imprigionati, torturati, uccisi erano per Lui i più benemeriti cittadini, non d'altro rei che d'amare l'indipendenza del proprio paese. Inviliti i sacerdoti solo perchè sostenitori di Papa Alessandro 3° il successore ad Adriano. Turpemente pure venivano fra Lui ed i suoi sgherani disonorate le donne, rapite di per di le donzelle, sì che nel sangue e nelle profanazioni barbaramente tutti saziavano il proprio furore!

Siffatti abusi ed angherie necessariamente preparavano l'incendio della ribellione aperta e generale in Italia!

D'altronde le politiche viste dei Veneziani che (timorosi di soffrire più tardi la tirannide del Barbarossa) eransi decisi di por mano ai ferri, le continue istigazioni dei profughi milanesi, aggiungevano esca all'incendio latente.... Un soffio solo mancava a svilupparlo dovunque, e con ansioso core lo ricercavano le nostre città della Marca!

Venezia, la diplomatica, l'astuta, la sagace Venezia viste le generali tendenze, fecesi l'istigatrice la propugnatrice dell'italica libertà.

Riconoscere Alessandro 3° qual vero Pontefice era dichiararsi apertamente nemica di Barbarossa: ma questo Essa non voleva prima d'essersi assicurata l'amicizia l'aiuto materiale delle vicine città massime di Verona, che da se sola avrebbe potuto chiudere all'occasione il varco alle truppe del Barbarossa che fossero ridiscese dall'Alpi.

Proferse loro perciò tutta se stessa una volta che avessero aderito alla segreta lega sponendo gli aiuti che sarebbero venuti dal Greco Comneno e dal sommo Gerarca (Vedi Tosti Storia della Lega Lombarda). Prime ad aderire furon Verona, Padova, Vicenza, Treviso.

Il tempo era opportuno non essendovi allora milizia tedesca in Italia se non se nella Rocca di Garda, donde il Conte Palatino di quando in quando aspreggiava (Vedi Cinam. Scriptor Byzanti. T. XI. p. 103 e Tosti lib. 3. p. 279).

Padova e Verona come i 2 più vasti e più potenti Comuni, eransi impegnate di insorgere prime, e già secondo il Pignoria e lo Spazzarini erasi perfino stabilito il movimento insurrezionale pel giorno 23 giugno 1166 epoca a Padova della famosa Festa dei Fiori.

Prestabilito però o meno che fosse il giorno fatale, — egli è fatto che fomento alla rivoluzione per Padova tanto, diedero Delesmanino Delesmanini ed Alberto di Baone offesi nell'onore dal conte Pagano che a quei giorni aveva rapita e sedotta la troppo celebre Speonella racchiudendola nel Castel di Pendice.

Altri nobili e maggioraschi di Padova, Alberto cioè da Baone, Azzotto degli Altichieri, Corrado Transalgardi, Bernardo Daule, Roberto Da Ponte, Manfredi Camposampiero, Alessandro Dottori, Rambaldo di Collalto uniti al Delesmanino ed armati più di valore che di ferro si levarono a furiosa vendetta, chiamando all'armi l'intera città!

Scriva in tale proposito il Salice nella sua Historia della famiglia Conti — come « a Sant'Agostino giostrandosi, Alberto da Baone uscì armato a cavallo, tenendo uno stendardo in mano et invitando il popolo tutto alla libertà et alla depressione del pessimo ministro imperiale ».

Nè breve, nè mite per lo suo istigamento fu il battaglia per le strade di Padova.

Vessati dal duro governo del conte Pagano — animati dall'oro dei Veneziani — irritati dai patiti soprusi i contadini stessi della Pieve accorrevano numerosi ad ingrossare gli insorti che vittoriosi astringevano il vicario imperiale ad una precipitosa fuga verso la ben munita rocca di Pendice situata nell'omonimo colle!

Assediati conseguentemente quel munito castello, a furore di popolo fu smantellato, spegnendo con esso l'insopportabile giogo e per i primi rivendicando l'Italia a nazional libertà (Leoni Studii Stor. p. 407).

Compiuta la liberazione di Padova e del suo territorio — venne tosto iniziata apertamente la lega con Verona, Vicenza, Ceneda, Treviso e Venezia (V. Balbo St. Ital. p. 178) — e da Verona, i Padovani Alberto da Baone, Azzotto Altichieri e Corrado Transalgardi (al dire degli storici Spazzarini, Salici e Doni) spedivano caldissimo invito alle altre disgregate città lombarde, onde alla lor lega contro l'impero accedessero.

Milano infatti Brescia, Cremona, Bergamo, Mantova, Ferrara, Bologna, Reggio, Modena, Parma, Piacenza (essendo ancora notisi bene titubante il Pontefice), stabilivano dopo di ciò d'invitare i loro rappresentanti al Congresso di Pontida pel giorno 9 d'aprile (1167)

### Da Napoli

(Nostra corrispondenza)

16 marzo.

« Se Messenia piange, Sparta non ride » Se il Governo è in acque molto burrascose colla finanza, non lo è meno il Municipio di Napoli. — Ogni giorno al Palazzo S. Giacomo si fa un progetto finanziario ed ogni giorno lo si manda a monte, ma frattanto vi sono delle urgenze colle quali non si può transigere, ed una transazione sarebbe colpevole.

Corre voce che il Municipio voglia contrarre un prestito di 40 milioni, ma è una voce e



forse un desiderio non troppo pio, perchè le condizioni del Comune si farebbero sempre più rovinose. Vi sarebbe però la circostanza attenuante, quella cioè, che con gran parte di questo danaro si provvederebbe alla questione di ordine principale, quella dell'igiene pubblica, che ora non è la più perfetta.

Diffatti dando uno rapido sguardo sui bollettini settimanali di statistica, produce una ingrata impressione il vedere la cifra dei decessi di gran lunga superiore a quella dei nati. Se si volessero studiar d'avvicino le diverse cause di questo brutto risultato, si troverebbe certamente che al 90 per cento di esse ci si potrebbe mettere un argine, se non immediato almeno per l'avvenire, mediante opere idrauliche, opere di demolizione ed ampliamenti, e con severissime prescrizioni municipali sulla pulizia urbana.

Sembra perfino paradossale il fatto, che nella città dove convengono forestieri da ogni parte del mondo per respirarvi l'aura salutare, la cifra delle mortalità debba superare quella delle altre città. Ma purtroppo è così.

Anche presentemente serpeggiano certe malattie epidemiche che mettono in non poca apprensione i cittadini, e per le quali molti forestieri se ne vanno.

Pensi il Municipio a provvedere radicalmente poichè diversamente ne scapiterà la città, e la colpa cadrà tutta sui preposti al governo del comune.

Quanto prima andranno in attività i *Trainways* tanto desiderati, sono già messe le rotaie per le vie; sono già arrivati alcuni *wagons*, e sono in fabbrica le grandi scuderie.

Era tempo anche per questi, perchè quelle ironie di omnibus che ancora servono il pubblico si son ridotte cassoni impossibili, ed i ronzi che li tirano, vorrebbero la cittadinanza inglese perchè avrebbero tutti i requisiti per un'equo riparo nelle Stazioni Zoofile.

Si fa un gran discorrere sul varo della *Duilio* che avrà luogo alla metà di aprile nei Cantieri a Castellamare. Mi figuro che vi sarà un concorso immenso e riuscirà una festa *monstre*.

Parè che vi interverrà anche il Re ed il Principe Umberto.

Come si sa il Governo volle affrettare i lavori di questo enorme legno da guerra, il più grande finora, perchè sia varato prima di altro legno in costruzione nei Cantieri inglesi, e di mole pressochè identica.

Qui a vedere nel nostro porto la nave-afondatore *Devastation*, e vi assicuro che è di una bellezza straordinaria. Colà entro, sembra d'essere in un forte galleggiante tutto in ferro massiccio.

Il processo contro quell'ufficiale di marina che rubò le 385,000 lire, procede alacramente.

Ora anche nell'amministrazione dell'ospitale di marina si scoprì un vuoto di cassa di 13,000 lire. Moltissimi ufficiali superiori, finora tenuti in conto di persone illibissime, sono in arresto... Non solo in Russia ci sono i lupi di mare, ma anche in Italia mi sembra, colla differenza che quelli sono quadrupedi e rubano perchè nessuno dà a loro a mangiare, e questi sono bipedi e rubano perchè li si lasciano rubare.

Vorrei far un giro per i teatri, ma tale argomento sarà oggetto di un'altra mia, e per oggi *salis*.

MINO BISALDI.

## Corriere del Veneto

### Da Bovolenta

15 marzo.

Il lungo ritardo frapposto alle mie piccole corrispondenze non è già da attribuirsi a noncuranza, a paura, come asseriscono taluni soliti di misurare le altrui facoltà colle dimensioni paradossali della propria piccolezza e grettezza; ma bensì feci questo ragionamento: « tanto per dispetto potrebbero far male perchè noi mostriamo loro il bene: tacciamo e chissà (oh illusione) non abbiano ad avviarsi al retto sentiero. »

Ma le madornali stoltezze camminano di pari passo coi nostri reverendi della Giunta. Dico reverendi e non a torto. — Sentite questa:

Onde scuotere in qualche modo la continua monotonia di vita, si progettò un festino da ballo in famiglia per la metà di *Quaresima*. Le nostre signore accolsero con soddisfazione questo tratto di cordialità dei giovanotti di Bovolenta, ed ieri sera s'incaricarono persone per chiedere gentilmente la sala Accademica al sig. Sindaco Mariotto ex direttore d'una bottega di ferro del sig. Pietro dott. Dianin e già di nostra antica conoscenza.

Sentite cos' ha risposto: Per me volentieri: hanno sperimentata la mia condiscendenza nel passato carnevale, ma questa volta i signori Assessori mi hanno proibito, sotto minaccia di rottura delle nostre buone relazioni, di fare questa concessione, non volendo con questo dar mano ad uno scandalo in Paese.

Si può dare di peggio! Un Sindaco che converte in questione di Gabinetto la concessione d'una sala per ballare, temendo forse, che non ottemperando ai desideri dei signori Assessori lo si sbalzi immaturamente dall'invidiabile seggio di *Sindaco*!

I signori Assessori poi che hanno questi altissimi scrupoli (riferisco la voce pubblica) sono conosciuti per individui che credono salvare la loro anima col battersi il petto pubblicamente e cenare nell'osteria di *magro* il venerdì e sabato ad edificazione degli ammiratori.

Si decantano le virtù della vittima.

Bertomy, dicevano, era un uomo caritatevole, dolce e pio.

Rossignol, all'opposto, era un miserabile, una canaglia, un pagano.

Aveva avvelenato suo cognato come avrebbe ucciso un cane arrabbiato, senza esitanza e senza rimorso.

Alle 11 la Corte fece il suo ingresso nella sala, che rigurgitava di gente, e i giurati occuparono i loro posti.

Fu condotto l'accusato.

Rossignol era vestito di nero.

La sua calma era sempre la stessa, e rimirò senza emozione quella folla avida di contemplarlo.

Alle domande che gli furono fatte, rispose che si chiamava Gian-Pietro-Desiderato Rossignol, che era nell'età di 45 anni, e che esercitava la professione di agricoltore a Fay-aux-Loges.

Il cancelliere lesse allora l'atto d'accusa.

Questo era stato compilato da un giovine magistrato pieno di talento, ambizioso e un tantino fanatico.

Quell'atto d'accusa era un capolavoro.

Riassumeva in duecento linee tutte le aggravanti imputazioni che sorgevano contro Rossignol; mostrava l'accusato come un uomo dai cupidi istinti, sprovvisto dal senso morale, che negava Iddio e per conseguenza non

Ma perdio, la danza non era sacra, tempo fa? Non si usava forse nelle feste religiose? Adesso che i preti impinguati non sentono più volontà di tali spassi, il ballo diviene profano, peggio ancora scandaloso, e una Giunta veramente di *Profani* non vuole avere una parte appena appena indiretta in queste sconcezze.

Tuttavia noi balleremo lo stesso, checchè ne dicano.

**Verona.** — In Malcesine nel 18 corr. alle tre circa del mattino si udì una scossa di terremoto abbastanza forte; un'altra erasi pur fatta sentire alcuni giorni or sono.

**Treviso.** — Per l'onomastico del generale Garibaldi il teatro fu illuminato a giorno.

**Pieve.** — Alcuni amici si raccolsero a fraterno banchetto per festeggiare l'onomastico di Garibaldi.

Mandarono un telegramma al Generale ed uno al deputato Calegari.

## Cronaca Padovana

**Vertenza Brunetti-Gradenigo.** — La *Gazz. di Venezia* torna sopra questo disgustoso incidente, pubblicando un articolo che per debito d'imparzialità e con tutta riserva riproduciamo.

Nel nostro Numero di ieri abbiamo riprodotto un articolo del *Giornale di Padova*, nel quale in sostanza si dice che, avendo il Ministero rimproverato il professore Brunetti pel suo contegno verso di un collega, il professore Gradenigo dee reputarsi soddisfatto, e la vertenza dee reputarsi così finita.

Per l'interesse della verità e della scienza, e pel decoro dell'Università stessa, noi non crediamo però che la cosa possa definirsi in tal modo.

Il prof. Brunetti dichiarò in faccia agli studenti di aver rinvenuto alcune lesioni nel cranio della ragazza sezionata. Il prof. Gradenigo, nel nostro stesso giornale, affermò essere tutto falso quanto ha asserito il professore Brunetti; ed un giornale, che assicura di avere la notizia da persona rispettabile e pienamente informata, andò più innanzi a sostenere che « i buchi nel cranio non esistevano, e quindi non potevano essere dimostrati ».

Colle belle e colle buone si viene così a dare al prof. Brunetti la taccia di calunniatore. Non crediamo ch'egli possa passare siffatta imputazione, nè che il Governo, il Collegio dei professori, il pubblico stesso possano tollerare che le cose rimangano a questo punto.

Il prof. Brunetti ha invocato il giudizio di una Commissione di anatomo-patologi; a noi sembra adunque che, non solo si abbia ad aderire a tale sua domanda, ma che anzi un tale giudizio dovrebbe essere ordinato, anche contro la di lui volontà. Tanto più deve farsi adunque, dacchè egli stesso lo domanda.

E tanto più noi invochiamo tale giudizio,

temeva la giustizia, e che aveva colpita la sua vittima con tanta maggior sicurezza in quanto che prima di essere agricoltore era stato medico.

L'atto di accusa scivolava sopra la vita quieta e patriarcale menata da Rossignol da venti anni a quella parte, ma era andato a cercare in un passato remoto, nel suo passato di studente in medicina, una condanna a 15 giorni di prigione per ribellione verso gli agenti della polizia.

Dimostrava nettamente che Rossignol era stato uno degli uomini i più esaltati della scuola medica, e che era stato cassato al momento dell'ultimo esame.

Quindi stabiliva quella scandalosa empietà di cui il fittabile non aveva mai cessato di dar prova.

Poi finalmente prendendo corpo a corpo il delitto che gli veniva imputato, dipingeva Bertomy che una sera tornava con un giovinetto, un figlio naturale, allevato fin allora nell'ombra del mistero, e Rossignol, che aveva abbreviati i pochi giorni che restavano da vivere a suo cognato, colto da spavento all'idea che potesse distruggere, con un nuovo testamento, la successione fatta alla sua propria figlia.

Allora mostrava Rossignol che sulle prime respingeva la tentazione, che cercava di abituarsi all'idea che le ricchezze di suo co-

in quanto che crediamo che, anche ammessa l'esistenza dei fatti riscontrati dal prof. Brunetti, la cosa possa spiegarsi senza che per questo ne venga alcun discapito alla bella reputazione del prof. Gradenigo.

Il peggio però di tutto per il decoro della scienza e per l'interesse della verità, sarebbe quello che, a seconda dei partiti, rimanesse ad un professore la taccia di calunniatore, ed all'altro quella di grossolano ed incauto operatore.

Occorre adunque che piena luce sia fatta nell'argomento.

**Padova e Legnano.** — La Società dei Reduci in Padova e Provincia ha deliberato non solo di concorrere col suo modesto obolo alla sottoscrizione per la Commemorazione del VII° Centenario della Battaglia di Legnano, ma altresì di mandare rappresentanti propri a quella solenne cerimonia, che ricorda la gloriosa opera dei Comuni Veneti e Lombardi.

Ha pure deliberato di scrivere al signor Sindaco di Padova, pregandolo a voler provvedere perchè la Città nostra sia ufficialmente rappresentata a quella cerimonia da delegati del Comune di Padova.

La Società dei Reduci si metterà d'accordo con l'Associazione del Progresso in Venezia perchè il Veneto possa degnamente figurare alla gran festa liberale.

**Il conduttore del caffè Dante** ai Carmini, veniva in questi ultimi giorni multato in lire 14 per contravvenzione alle leggi di P. S. e precisamente per aver ritardata di pochi minuti la chiusura del suo esercizio. — La legge in proposito è chiara, è esplicita e tassativa, è eguale per tutti e sta bene! — Quello che sta male si è che non tutti a Padova siano eguali innanzi alla legge. — V'hanno, e chi non lo sa? più e più esercizi di caffè dai quali alle 1, alle 2, alle 2 1/2 dopo la mezzanotte escono *lustre* o brille, certe compagnie cantanti, che gli è un piacere l'udirle sbraitare.

Turbatori de' sonni Padovani

I cori del *Nabucco* e dell'*Ernani*!

E perchè dunque l'apertura è concessa a Tizio e non a Sempronio? — Non ci si dica che costoro n'avran domandata regolare licenza, perchè anche il Caffè Dante l'ha domandata e ridomandata più volte e mai nulla ottenne! Or perchè ciò? Non paga quel conducente le tasse egualmente che gli altri? non ha da mantenere pur lui la famiglia? Nel suo esercizio frequentan forse più ubriachi che in altro luogo? Il suo caffè non è forse alle portate (giusto per la località dove è posto, di tornar comodo ai forestieri che partono o arrivano dopo le 12 pom.) più e meglio assai che non altri posti in remote contrade?

Giriamo a chi spetta rispondere, una tale domanda!

**Banchetto.** — Quella compagnia di popolani che doveva raccogliersi a Villaguarda per festeggiare l'onomastico di Garibaldi, impedita dalla neve, si raccolse invece in città.

gnato stassero per sfuggirgli di mano, poi che a poco a poco andava famigliarizzandosi con l'altra idea che Bertomy, tisco, non poteva vivere a lungo, e che egli allora poteva, senza rimorso, anticipare il fatal termine di quella misera esistenza.

E siccome Rossignol aveva ascoltato impassibilmente e senza fare il minimo gesto e la benchè minima protesta, il giovine magistrato prese la parola e sciamò:

— Voi lo vedete, signori giurati, quale impudente calma! Se fosse innocente avrebbe egli quell'atteggiamento?

Allora procederono all'audizione dei testimoni.

Il primo udito fu il dottor Bazire.

Bazire aveva l'abitudine di parlare in tribunale.

Egli esprimevasi con una precisione netta e concisa che non lasciava nulla a desiderare.

Il suo deposto fu una vera requisitoria, e si lasciò molto addietro l'atto d'accusa.

Bazire dimostrò con una grande chiarezza, che Rossignol aveva sempre diffidato di lui, non lo aveva chiamato che con ripugnanza e dietro le vive istanze di suo cognato; che lui è il dottor Rousselle, lungi dal domandare i suoi lumi, lo avevano, al contrario, costretto a continuare quella cura strana nella quale lui, Bazire, non aveva mai avuto la minima fiducia.

(Continua)

## L'AVVELENATORE

(dal francese)

II.

La provincia, anche più di Parigi, è avida delle emozioni della corte d'assise.

Il giorno dopo, fin dalle nove, la buona città di Orléans, ove per il consueto spunta l'erba in mezzo alle strade, era in preda ad una grande agitazione, e la via della Bretonnerie, nel cui centro sorge il palazzo di giustizia, era ingombra di una folla avida, impaziente, che riempiva l'aria del suo frastuono.

In quella mattina, le cinque diligenze che vengono da Branne-la-Rolande, da Sully-la-Chapelle e da Fay-aux-Loges, e passano tutte da quest'ultimo paese, erano giunte piene zeppe di gente.

Le vetture di Châteauroux, di Jargeau e di Gien, somigliavano a umani formicolai.

In ultimo, la piazza di Martroi, la via Bannier, e perfino la via Regia erano stipate da una numerosa folla che dalle sue mille bocche gettava ai suoi mille echi il nome di Rossignol.



Vi fu un modesto banchetto, rallegrato dall'amichevole conversare, dalla musica e dagli evviva al *Generale*

**Deplorando** il doloroso fatto del compianto Pavan Giuseppe, avvenuto il 13 corr. i sottoscritti artisti falegnami trovano opportuno di pregare la squisita gentilezza della S. V. onde voglia compiacersi di inserire quanto prima gli sia possibile nel reputato suo Periodico che tutti i maestri falegnami di Padova, spinti dall'affetto e venerazione che professavano al grande artista Pavan, raccolsero fra loro una spontanea offerta alla fine di accompagnare decorosamente all'ultima dimora il defunto Pavan. Si raccolsero a tutt'oggi . . . . . L. 135,32  
Gli artisti garzoni e giornalieri mossi da tale esempio vollero spontaneamente offrire qualche cosa alla fine che intervenisse il corpo di musica e furono raccolte . . . . . » 28,80

Totale L. 164, 13

delle quali spese per funerali . . . . . L. 29,—  
Pella musica . . . . . » 34,—  
Stampa Epigrafi . . . . . » 8,—

Totale spese L. 71,—  
» 71,—

Rimasero L. 93,12

Dette partite sono confermate da relative quitanze.

Il residuo venne consegnato alla sgraziata vedova che versa in gravi ristrettezze economiche.

**“Il Preludio”**, — Si è pubblicato il fascicolo 9° del *Preludio* contenente le seguenti materie:

1. La commemorazione di Legnano, La Direzione — 2. I vincoli dell'umana alleanza (Prolusione del prof. Ellero) Rivista critica di A. Cantalupi — 3. A proposito del Bulletin du Progrès Médical, del 29 gennaio 1876, Gaetano Cernuscoli — 4. Madre, Poesia di Corrado Corradino — 5. Scienze positive-Chimica e la prosperità delle Nazioni (cont.), Z. — 6. Questioni di Matematica — 7. Al Teatro della Concordia, Noterelle critiche di Minuscolo — 8. Cronaca.

Il *Preludio* si pubblica il 1° e il 15 di ogni mese in fascicoli di 16 pag. a due colonne con copertina.

**L'onomastico di Garibaldi.** — Leggiamo nel *Diritto* del 20 corrente:

Quest'oggi, giorno di San Giuseppe e onomastico di Garibaldi, il generale riceveva molte visite e le più fervide felicitazioni di ogni ceto di persone, e specialmente dei suoi vecchi amici e dei commilitoni che divisero con lui le giornate della sua gloria.

Il generale si sentiva benissimo e il suo viso, dimagrato dall'età e dalle sofferenze, pareva acquistassero le rosee tinte della salute e della gioventù, vedendosi circondato da tanti valorosi patrioti e colmato di tanto affetto. Il generale era ilare e sereno, e la sua fronte si illuminava di gioia allorché parlando cogli amici accennava alla crisi e allo sfacelo, già cominciato di quel sistema che fece tante male alla patria.

Fra coloro che in questo giorno vollero stringere la mano di Garibaldi fu uno dei primi Alberto Mario.

Anche parecchi deputati dell'Opposizione vollero oggi felicitare il grande soldato della patria e della democrazia. Abbiamo visti anche gli onorevoli Depretis, Mancini, Corte, Nicotera, Seismit-Doda e S. Donato.

Il sindaco di Roma espresse al Generale i più affettuosi augurii a nome dei Romani.

**Teatro Concordi.** — Sabato sera seguì la serata della Prima Donna assoluta esimia signora Pozzi Ferrari tale serata fu splendida. Numeroso concorso di eletta società, fiori, corone, poesie. Applausi moltissimi, molte chiamate. La gran aria con coro dell'opera *Don Pedro* del chiaro Maestro Drigo piacque moltissimo e venne eseguita inappuntabilmente dalla signora Pozzi Ferrari e fruttò molte chiamate ed applausi alla distinta artista ed al Maestro Drigo. Sperasi che tal pezzo verrà replicato in altra sera. Sentiamo che gli artisti dell'opera hanno la bella idea di dare una serata a beneficio dell'imprendario Pietro Galter che fu afflitto da forte male in questi ultimi tempi. Simili azioni generose non hanno bisogno di commenti.

## Fortuna!

Ci giunge il *Mondo elegante* colla notizia che due delle sue abbonate, — la signora Conterio Bertoliotti di Vercelli, e la signora Della Valle di S. Maria di Capua — hanno vinto due premi del Prestito Nazionale, che dà quel ricco foglio di mode, coi numeri **750607** e **3108607**.

Non c'è male con solo 12 lire aver per tutto l'anno il *Mondo elegante* con annessi figurini, *patrons* ecc., e per di più correre la sorte di farsi ricchi, è... una bella fortuna.

Rivolgersi in Torino, via Montebello, numero 24, piano 1°.

## Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 55.  
Rendita Italiana — 77 50.  
Pezzi da 20 franchi — 21 79.  
Doppie di Genova — 85 10.  
Fiorini d'argento V. A. — 2 45.  
Banconote Austriache — 2 37.

### Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore 64. — Mercantile 61. — Pignoletto 39. — Giallone 35. — Granoturco: — Nostrano 43. — Segala 45. — Avena 36. — (Il moggio Padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.)

### Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

**Nuovi esercizi.** — Olini Pietro, Banco succursale di Roma, Via Maggiore numero 1350.

**Fallimenti.** — Foà Lazzaro vendita vestiti fatti Via Sirena N. 595 e Via Debite N. 42.

### Bollettino dello Stato Civile del 18

**Nascite.** — Maschi n. 2. — Femmine n. 2.  
**Matrimoni.** — Bragetto Angelo di Antonio bracciante celibe con Gambato Gaetana di Andrea lavandaia nubile.

Piccinato Giovanni di Giuseppe addetto alla ferrovia celibe con Rassuato Valentina di Francesco casalinga nubile — Tutti del Comune di Padova.

**Morti.** — Arcami Barbara fu Francesco d'anni 67 civile nubile — Carnio Mario Luigi di Pietro d'anni 35 nubile — Mengato Ghrialdon Teresa fu Melchiorre d'anni 62 industriale vedova — De Lorenzi Luigi fu Marco d'anni 86 cioccolataio vedovo — Gaudioso Luciano fu Paolo d'anni 50 cameriere celibe — Un bambino esposto — Tutti di Padova.

## Ultime Notizie

Abbiamo un nuovo esempio di moralità minghettiana. L'intendente di finanza di Messina, venne richiamato per un'inchiesta che dovette riconoscerne la indelicatezza. Ebbene dopo che questa fu provata, il ministero della moralità lo ha rimandato a Messina a ricuperarvi il suo posto!!!

Il Senato francese terminata la verifica dei poteri, verrà prorogato fino a quando l'Assemblea avrà deciso intorno alle elezioni contestate.

Un dispaccio del 16 da Singapore annuncia che gli spagnuoli nella spedizione contro i pirati di Jolo perdettero 600 uomini.

Corre voce da alcuni giorni di un fatto abbastanza grave denunciato agli uffici postali di Parma e Piacenza.

Si tratterebbe della sottrazione di una somma non tanto piccola (650 lire) da un plicco raccomandato all'ufficio postale di Piacenza dal banchiere sig. Pennaroli all'indirizzo del sig. conte Castellinard.

(Presente)

Per ordine del Sotto-prefetto di Faenza è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria, il cassiere economo di quel Pio Monte sig. M. il quale avrebbe confessato la ascrivita imputazione di un vuoto di cassa.

La *Bilancia* ha per dispaccio da Costantinopoli 17:

Notizie da Bagdad annunziano che colà si

sono verificati alcuni casi di peste. Le provenienze da Aleppo e da Damasco furono sottoposte a quarantena.

Trieste, 18. — Ljubibratic e consorti furono sbarcati nella valle di Muggia, e con un vaporetto tradotti alla Stazione, sicché la massa dei curiosi, schierata sulle rive, rimase delusa.

Leggesi nell'*Araldo*:

La causa del Luciani e suoi conricorrenti compagni, condannati per l'assassinio del Sonzogno, verrà di nuovo discussa il giorno 4 aprile davanti alla Cassazione di Roma.

Tanto il Luciani che gli altri, hanno scelto gli stessi avvocati che li difesero innanzi alle Assise nell'ottobre e novembre passato.

Parigi, 19 marzo, ore 9 10 antim. — Bethmont assumendo la presidenza del Centro Sinistro tenne un discorso in senso ministeriale.

La Camera dei deputati dichiarò d'urgenza la proposta Floquet riguardo all'abolizione dello stato d'assedio.

L'inondazione diminuisce.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Il Presidente da ragguaglio della accoglienza fatta da Sua Maestà alla Deputazione che ieri recessi ad offrirle l'indirizzo della Camera: poscia notifica il risultato del ballottaggio per la nomina delle Commissioni di vigilanza presso le amministrazioni del debito pubblico dei depositi e prestiti. Fu presentata quindi da Ferrati la relazione intorno alla costruzione della ferrovia Ciriè.

**Minghetti annunzia che in seguito al voto della Camera di sabato, il Ministero credette suo dovere rassegnare le sue dimissioni al Re che le accettò** invitandolo a rimanere in ufficio finché sia costituito il nuovo ministero.

Stante ciò sciogliesi la seduta della Camera: verrà poi convocata nuovamente per biglietti recati a domicilio.

## Ultima ora

Ci si riferisce che l'onor. Biancheri abbia espresso ad alcuni amici la intenzione di rassegnare alla Camera l'ufficio della presidenza appena l'onor. Depretis sarà riuscito a comporre il ministero. (Bersagliere)

Il *Bersagliere*, che si può ritenere bene informato, così giudica la lista spacciata dall'*Opinione*:

A noi pare evidente che la lista dell'*Opinione* sia ben altro che *probabile*, e crediamo non occorrono molte parole per dimostrare come sia anzi impossibile.

Non si comprenderebbe infatti un ministero di *Opposizione* che affidi l'interno ad una creatura delle più disinvolute della Destra, già parte saliente del Gabinetto Menabrea. Tanto varrebbe chiamare il Rudini o mantenere il Cantelli.

Non si comprenderebbe un ministero d'Opposizione che, avendo bisogno di validi appoggi nella Camera, dia a deputati soli cinque portafogli. Il Mordini non è deputato, né senatore; il Durando è di assai debole salute; il Longo, esimio militare e gentiluomo, è avvezzo a vita modesta ed è anche lui di debole salute; il Conforti, illustre magistrato, rimane da lunga pezza assente dai circoli parlamentari; alcuno di essi potrebbe essere utile, ma quale forza, messi tutti insieme, darebbero al ministero, nelle faticose procelle, che non mancheranno di scoppiare in seno della Camera dei deputati?

Non si comprenderebbe infine un ministero d'Opposizione, che tenga lontano da sé, come nella lista del giornale del mattino, l'elemento che è più valso a creare l'attuale situazione, e che è per se stesso — vale la pena rammentarlo — una guarentigia della temperanza e, ad un tempo, della gagliardia che l'Opposizione porterà seco nel reggere il timone dello Stato.

E il *Diritto*:

Vediamo in parecchi giornali le solite liste

Ministeriali che sbucan fuori ad ogni crisi.

È superfluo dichiarare che non hanno altra base che nella fantasia dei novellieri.

Tutto ciò è perfettamente conforme al nostro dispaccio particolare pubblicato nel N. di ieri.

La lealtà dell'uomo che è chiamato a costituire il nuovo ministero ci fa garante che egli saprà scegliere a compagni degli uomini seri, rispettati e soprattutto liberali.

Senza queste condizioni un ministero di sinistra non potrebbe durare.

## Nostro dispaccio particolare

ROMA, 21, ore 1 ant.

Depretis conferì con Correnti e Puccioni. I nomi scelti fino ad ora sarebbero quello del Correnti, del Coppino e del Nicotera. A questi si affiderebbe il portafoglio degli interni.

Ieri sera ebbe luogo dimostrazione contro Minghetti — Città animatissima.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ADEN, 19. — *Serapis*, avente a bordo il principe di Galles fu segnalato in vista del porto.

MADRID, 19. — Il Re giunse a Campo Amanièl.

PARIGI, 19. — La Senna continua a decrescere. Si tenne una riunione della sinistra moderata. Il Presidente Ferry pronunziò un discorso constatante la moderazione della sinistra. Disse che il partito repubblicano rinuncia a quelle tesi assolute che fecero altre volte perire la repubblica. Il discorso indica che la sinistra sosterrà il nuovo ministero.

RAGUSA, 19. — Fonte Slava. — Monchar tentò due volte di passare per Kerstantz, ma fu respinto dagli insorti, ai quali offerse l'amnistia se sottomettonsi entro 12 giorni.

BERLINO, 20. — Alla Camera dei Signori il ministro del commercio, rispondendo all'interpellanza, disse che il governo è intenzionato di presentare alla Dieta il progetto pella cessione delle ferrovie prussiane all'impero. Il Governo è indotto a far ciò per motivi economici e non politici.

VIENNA, 20. — Un dispaccio ufficiale da Mostar annunzia che il capo degli insorti il Curato Mussich fu respinto con 80 uomini sul territorio austriaco. La *Corrispondenza politica* soggiunge che Mussich fu fatto prigioniero a Metcovich da una pattuglia austriaca.

VERSAILLES, 20. — La commissione della Camera, eletta oggi per esaminare la proposta della levata immediata dello stato d'assedio, dichiaròsi unanimemente favorevole alla proposta, che è accettata anche dal governo. La proposta sarà certamente approvata.

Hugo e Raspail presenteranno domani al Senato ed alla Camera la domanda d'amnistia, sottoscritta soltanto da 27 deputati e 8 senatori. La stessa sinistra dichiarò che la proposta è inopportuna e che ne respingerà l'urgenza.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

*Un cuor morto.*

**DA VENDERE** Casa grande in Padova, via Ballotte (Eremitani) N. 3248. — contigua agli Giardini Fröbeliani. (1234)

**Per soli 20 centesimi**

Si acquista un pacco di Caffè *Cadonau* che serve per 15 tazze di caffè. Via Falcone N. 1214



# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'essenziato, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermut, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli  
Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli  
Dottor Giuseppe Felicetti  
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.  
Per il Consiglio di Sanità  
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tosse recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in ispecie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari.

(1189)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

## PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti  
con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tosse catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE  
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali.

(1201)



## SVOTER-MARINI

SPECIALITA

A. MARINI e COMPAGNI

MILANO — Via Cordusio, ditta N. 14 — MILANO

SVOTER MARINI. — Questo liquore si è ormai acquistato un posto distinto nella pubblica opinione tra i Liquori igienici. A questo titolo lo possiamo francamente raccomandare sulla assicurazione di persone egregie dell'arte, che lo avrebbero trovato opportuno in tutti i casi di affievolimento delle forze digestive ed indispensabile per correggere le acque poco potabili e malsane.

Lo SVOTER MARINI si beve tanto solo che mescolato con acqua Seltz o acqua semplice. — Ha molta analogia nel sapore colla Chartreuse misto a un pochino d'amaro, esso è veramente balsamico.

Il sapore che abbiamo descritto, la forma speciale della bottiglia portante in rilievo il nome della Ditta potranno mettere in guardia il pubblico dalle contraffazioni che non sono che nocive ed imperfette imitazioni.

Prezzo della bottiglia L. 4,30 — piccola L. 2,25.  
Deposito e vendita presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi.

## Non più Emorroidi

### PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARIANI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedite il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, proisismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. G. sp. rini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

## VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

### DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'agenzia Longega — Padova Cornoglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle, Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo, Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Segs. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.